

TRANI: UNA PICCOLA GUERRA PER LA SAGRESTIA DEL DUOMO

Chiusa dal 1940 per i lavori di restauro, si può dire che della Cattedrale di Trani, nella sua interezza monumentale ed artistica, si fosse perduto il ricordo; nè solo da parte dei molti studiosi, e turisti, d'ogni nazione, ch'erano, e sono, soliti scendere sino a Bari, a Ruvo, a Bitonto, ad ammirarne le chiese capolavori del romanico, senza poter entrare in una delle più splendide: il Duomo, appunto, di Trani

Quando, nell'ottobre scorso, accompagnando una missione culturale jugoslava, ospite della nostra Società di Storia Patria, potemmo ottenere il permesso di farne osservare le strutture interne, ormai libere, un senso di commozione pervase anche me, dinanzi alla suggestiva potenza della linea architettonica, non più appesantita dagli elementi decorativi, rivedendo il mare, dai grandi finestroni, tornato a lambire (pareva) le pietre e i marmi del tempio, la cui mole fu guida ai nocchieri della un tempo famosa città marinara.

La troppo lunga vicenda dei restauri (tanto lunga, non solo per Trani, da rappresentare, insieme con i pericoli in itinere per la stessa originaria struttura dei monumenti, una minaccia per essi, e le città che li ospitano, il porvisi mano) sembrava, dunque, terminata, la cattedrale pronta ad esser riaperta al pubblico, l'ansiosa aspettativa dei Tranesi finalmente appagata.

Ma la nostra vita pare debba riempirsi, più che di legittime soddisfazioni, anche nella sfera degli interessi più generali e più puri, di incertezze e di delusioni, tanto da renderla un'estenuante vigilia. Ad opera, a volte, proprio di chi tali delusioni e vigilie avrebbe ogni motivo di evitare...

E così, dal ritardo nel restituire al culto il Duomo tranese, s'è cominciato a comprendere che v'era, a farvi ostacolo, il pretesto — anche altrove posto in atto, e precisamente a Ferrara, nell'occasione dell'altra mirabile Cattedrale, riemersa dalle rovine — della non ricostruita secentesca sagrestia posticcia, già antiestetivamente addossata alla facciata occidentale e contro la quale non v'era stato critico d'arte che non avesse levato la sua voce. Non ricostruita, per non deturpare di nuovo, dopo tanta spesa, la fabbrica, restituita all'originaria purezza delle sue linee; ma giudicata necessaria per gli uffici del culto, un'esigenza evidentemente non sentita per tutto il lungo Medio Evo, che pur fu il tempo del maggior fervor cultuale...

Una piccola guerra si è accesa — mentre il tempio rimane impenetrabile e muto — tra la Curia Vescovile e il popolo e gli amministratori di Trani. Mai, come in questa occasione, si potrebbe dire, letteralmente, che prevalga, la sagrestia, contro il buon senso e il buon gusto dei laici, forti dell'esempio antico di chi, senza il ricettacolo posticcio, volle la Cattedrale e delle generazioni di sacerdoti che vi officiarono.

Soluzioni intermedie non ve ne sono: e vogliamo augurarci che l'autorità risolva le sue lunghe incertezze, assicurando alla chiesa, così com'era ed è tornata ad essere, l'officiatura e riaprendola al culto. Altrimenti, l'arte italiana e pugliese avrà sempre un insigne monumento ormai restaurato e che sarà, in ogni caso, riaperto.